



Dilettissime Figlie,

Siamo ancora tutte sotto l'impressione dolorosa del grave lutto che ci ha colpito con la dipartita della nostra amatissima ex Madre Generale

MADRE M. ANACLETA DI S. BONAVENTURA

(al secolo AMELIA BIANCHINI)

VICARIA GENERALE in atto

La indimenticabile Madre Anacleta che tutte abbiamo conosciuta, amata ed ammirata per la Sua bontà Materna, lascia dietro di Sé una scia luminosa di esempi virtuosi, di spirito francescano vissuto, che, non può la Sua scomparsa non rattristarci profondamente, sebbene uniformate in tutto alla SS. Volontà di Dio.

Era nata a Bagnolo in Piano (Reggio Emilia) il 18 febbraio 1878, da pii Genitori. Venne all'Istituto giovanissima e vi fu ricevuta dalla nostra Venerata Fondatrice Madre Maria Francesca di Gesù. Vestì l'Abito Religioso il 19 dicembre del 1897 ed emise la prima Professione il 12 dicembre del 1899, i Voti Perpetui il 10 ottobre 1907.

A soli ventisette anni, nel 1905, fu eletta Superiora della Casa di Voltri e riconfermata per un secondo triennio. Nel 1911 venne mandata Superiora a Porto Maurizio e nel 1917 a Milano, prima nella Casa di Via Canova, poi in quella di Via Settala.

Nel Capitolo del luglio 1928 fu eletta Vicaria Generale e durò in quella carica fino al 1935. Eletta, in quel Capitolo, Superiora Generale governò l'Istituto per due sessenni consecutivi con Decreto della S. Congregazione (causa la guerra 1940-45). Rieletta a pieni voti, nel 1947, si sobbarcò per un terzo sessennio il governo dell'Istituto, nulla risparmiando pel suo incremento e sviluppo.

Dunque: 59 anni di vita religiosa, dei quali ben 51 con mansioni di governo.

Questo curriculum di vita, pur in sé tanto eloquente, avrebbe però un valore relativo se non fosse la palese espressione di quello che fu — di quello che fece — di quello che meritò.

LA MADRE ANACLETA fu una VERA SUORA TERZIARIA CAPPUCINA.

Di quelle, cioè, che passano sulla terra sfiorandola appena, perchè il loro spirito è assorto in Dio. Non già nel senso di estraniarsi da tutto, ma nel senso di una elevazione e unione con Colui nella cui luce e nel cui amore vedono tutto e compiono tutto, di tutto servendosi per dare alla propria vita la concretezza della Vocazione e degli impegni derivanti e, di conseguenza, la fecondità ed abbondanza di frutti.

Una Fede viva e operante, nutrita di profonda pietà e di incessante preghiera costituirono quella vita intima della nostra Madre Anacleta, che ci dà la spiegazione della sua umile semplicità, della sua illimitata fiducia in Dio e della sua instancabile operosità ricca di risultati.

Che cosa non fece in favore del nostro Istituto?

Fu per ben tre volte in America, una volta in qualità di Visitatrice, delegata dalla Madre Generale Suor M. Angelica di s.m., e due volte come Madre Generale.

Aprì, con lo slancio che le era proprio, la Missione dell'Africa O.I. Fondò nuove Case in Italia ed in America, accettò e legò all'Istituto nuove Opere. In Montevideo fondò un Aspi-
randato per la formazione delle giovanette aspiranti alla vita religiosa, ed attese con animo
serafico, in Italia ed America alla cura delle Vocazioni.

Lavorò con santa tenacia perchè venisse introdotta la Causa di Beatificazione della Ma-
dre Fondatrice e ne zelò costantemente lo svolgimento.

Tanta mole di lavoro, affrontata e vivificata con alto spirito soprannaturale, Le costò
fatiche e sudori, sacrifici e lotte, che per Lei significarono stanchezza e logorio ma furono, per
l'Istituto, alimento di vita, di sempre maggiore affermazione e consolantissima prosperità.

Ma il lato più bello, tanto del Suo servire quanto del Suo governare l'Istituto, fu il suo
« saper fare » evangelicamente semplice e prudente, seraficamente buono, signorilmente vir-
tuoso, col quale sapeva aprirsi le vie dei cuori e penetrarvi col raggio della persuasione.

Fu così che tutti, i malati e i sani, i ricchi come i poveri, gli estranei come i membri del
nostro Istituto, si sentivano irresistibilmente presi dal Suo fascino, del quale la nostra cara
Madre Anacleta si servì sempre e solo per il bene di tutti.

Fu questo, un illuminato e santo sfruttamento al quale Lei, che avrebbe preferito na-
scondersi nelle file, si piegò, come sotto il peso di una croce che seppe portare bene, perchè
la portò con Gesù, per amor Suo e delle anime.

Ma se da tutti la Madre Anacleta seppe farsi amare per portarne le anime a Dio, a noi
Sue Figlie — possiamo dirlo — diede generosamente tutta Se stessa.

Chi può scordare la Sua carità, quella sua bontà materna illuminata e calda che sa-
peva penetrare i cuori, la sua parola semplice e così persuasiva che spronava al bene? Sempre
ci si partiva da Lei con la volontà di addivenire migliori. La Madre lo desiderava, dunque, bi-
sognava esserlo.

La lunga malattia di ben undici mesi ne affinò lo spirito, ne elevò le virtù. Noi che le
vivemmo accanto abbiamo potuto continuamente rilevarne i tratti salienti. Docile, paziente,
raccolta nel Suo spirito, rivedeva nella Sua mente tutte vicine e lontane; prendeva parte viva
alle cose dell'Istituto e bramava esserne aggiornata, dando il Suo consiglio saggio e materno.

Unico Suo desiderio — poter vivere ancora qualche anno per fare bene la S. Osser-
vanza — che tanto Le stava a cuore e che, per ragioni del Suo ufficio, diceva d'aver dovuto
qualche volta trascurare.

Finchè potè articolare parola mormorò preghiere, Comunioni spirituali e l'ultima Sua
parola fu : DIO SIA BENEDETTO !

E si spense così questa fiaccola di Fede e di Amore nelle prime ore del lunedì santo,
per riaccendersi di luce più viva Lassù, da dove, lo sentiamo, prega per noi e per l'amato
Istituto.

Ora, Figlie carissime, sta a noi il conservare i frutti del Suo governo e dei Suoi esempi
e, com'è nostro dovere, renderLe in filiale ricordo e suffragio il bene che ci ha fatto.

Con tutto il cuore Vi saluto e mi raccomando alla carità delle vostre preghiere.

Genova, 2 aprile 1956 - settimo di Sua morte.

Nel Signore,

Vostra aff.ma MADRE

SUOR MARIA PIA DI S. LUIGI

Superiora Generale